

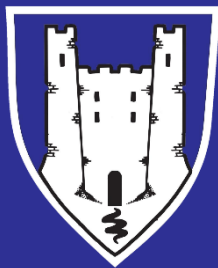
CASTELLO OGGI

CRONACHE DENTRO LE MURA
STORIA, TERRITORIO,
TRADIZIONI, PERSONE, PASSIONI
OTTOBRE 2026 N°6

OTTOBRE
È ARRIATU

LA TRADIZIONE VIVE QUI

TREVI



Terziere del Castello

DI JACOPO PACILIO
CONSOLE DEL TERZIERE DEL CASTELLO



Scrivere del proprio Terziere è più difficile di quanto possa sembrare. Nei mesi passati, attraverso queste pagine, abbiamo provato a raccontarne le origini, le persone e alcuni pezzi della sua storia.

Questa volta, quindi, non voglio raccontare da dove veniamo. Voglio raccontare dove siamo arrivati.

Oggi il Castello è una realtà complessa, fatta di tante anime. Ci sono i corridori, i tamburini, i figuranti del Corteo Storico e delle Scene di Vita Medievale, i partecipanti all'Allegoria, la Taverna e tutte quelle persone che, spesso lontano dagli occhi del pubblico, permettono a ogni settore di funzionare. Persone diverse, età diverse, modi diversi di vivere il Terziere, ma tutte

con lo stesso blu addosso.

Mettere insieme tutto questo non è semplice. Significa confrontarsi, organizzare, scegliere e qualche volta anche sbagliare. Perché crescere come associazione non significa soltanto aumentare le attività o ottenere risultati: significa diventare capaci di guardarsi dentro e riconoscere, con la stessa sincerità, ciò che funziona e ciò che deve essere migliorato.

Arriviamo a questo ottobre conoscendo bene le nostre possibilità e anche le difficoltà che ci aspettano. Non tutte le sfide ci vedono partire dalla stessa posizione: in alcune sappiamo di poter essere protagonisti, in altre ci sarà da stringere i denti e provare ad andare oltre quanto visto finora.

Ma è anche questo il bello di ottobre: arrivare al momento decisivo, mettersi alla prova e scoprire fin dove si è capaci di spingersi. Con una cosa che accomuna tutti: la voglia di provarci fino in fondo e, naturalmente, di vincere.

Ma l'Ottobre Trevano non si vive soltanto nei momenti della competizione.

Per noi Castellani c'è un luogo nel quale ottobre assume un sapore completamente diverso: la nostra Taverna. Pensarla semplicemente come un luogo dove mangiare sarebbe riduttivo. È probabilmente il luogo in cui il Castello riesce a mostrarsi nella sua forma più spontanea. È il posto dove, finito tutto il resto, ci si ritrova.

Le sue sale, ricavate in ambienti che conservano importanti testimonianze della Trevi medievale, durante ottobre tornano a riempirsi di persone, profumi, piatti, bicchieri alzati e tavolate.

Negli anni abbiamo cercato di far crescere la Taverna, migliorando gli spazi, l'organizzazione, l'accoglienza e soprattutto la nostra proposta gastronomica, che è stata e continua ad essere uno dei fiori all'occhiello del nostro Terziere. Una delle soddisfazioni più belle è proprio vederla piena e sapere che, almeno per una sera, qualcuno ha scelto di vivere ottobre insieme a noi.

Quindi, tracciando una linea, da Presidente di tutta questa realtà posso dire di vedere un Terziere consapevole della propria storia, ma con lo sguardo rivolto al futuro, orgoglioso dei risultati raggiunti, ma capace di riconoscere dove può ancora migliorare. Un Terziere che vuole vincere, certamente, ma soprattutto continuare a crescere.

Perché il Castello che abbiamo ricevuto non è qualcosa da conservare immutato. È una storia che appartiene a tutti noi, popolani bianco-blu, e alla quale spetta a ciascuno aggiungere una nuova pagina. Una storia che la maggior parte di noi non ha iniziato, ma della quale oggi abbiamo la responsabilità e il privilegio di essere protagonisti.

Ora però le parole possono lasciare spazio a ciò che aspettiamo da un anno.

È arrivato ottobre.

Il blu del Castello è pronto, ancora una volta, a riempire le strade di Trevi.

Adesso tocca a noi.





Terziere Matiggia

DI CRISTIANO MARTELLI
CONSOLE DEL TERZIERE MATIGGIA



Il Terziere Matiggia è guidato da un Consiglio Direttivo formato da 15 membri che, insieme al fondamentale sostegno di tutti gli associati, lavora annualmente in maniera costante e dedita per realizzare tutte le competizioni dell'Ottobre Trevano.

Il nostro Terziere vanta, da sempre, un forte senso di appartenenza, amicizia e passione che permettono un grandissimo lavoro di squadra. A partire dai bambini, per poi arrivare ai più adulti, possiamo sicuramente affermare che, senza qualcuno di noi, tutto ciò non sarebbe lo stesso.

Le due vittorie dello scorso anno, rispettivamente il Palio e la Gara dei Tamburini, sono stati due avvenimenti fondamentali per tutto il nostro Terziere. Un grazie speciale va ai nostri ragazzi che si impegnano in maniera costante e appassionata: questa, per noi, è stata l'ennesima dimostrazione che, insieme, si vince doppiamente.

Questo però è un discorso che va ampliato anche alle nostre due Commissioni, quella Artistica e quella delle Scene di Vita Medievale, ma anche a chi rimane dietro le quinte: grazie per il minuzioso lavoro che svolgete ogni anno, solo noi sappiamo tutto l'amore che ci mettete.

È inutile dire che il cuore del nostro Terziere è la Taverna, la quale si trova

nel bellissimo centro storico di Trevi, in Via Marconi. Questo luogo, oltre a permetterci di far assaggiare le prelibatezze dei nostri cuochi, è il nostro posto del cuore: qui viviamo e custodiamo, come gli altri due Terzieri, momenti bellissimi assieme a tutto il popolo giallonero.

L'attesa si sente nell'aria, noi siamo pronti e non vediamo l'ora di vivere quest'Ottobre Trevano 2026 tutti insieme.

Buon Ottobre Trevano a tutti!





Terziere del Piano

DI FRANCESCO BEDDINI

CONSOLE DEL TERZIERE DEL PIANO



Correva l'anno 1980, quando, dopo una parentesi con in verde indosso, il bianco ed il rosso divennero i colori distintivi del Terziere del Piano. Riuniti sotto un nuovo stemma, con vanga e vomere in campo rosso, i giovani Trevani rappresentanti di questo Terziere misero le radici di una lunga e ricca storia. Ad oggi, come Priore, posso dire di portare sulle spalle l'eredità di questa storia, fatta di gioie, fatiche, delusioni e rivincite. Ho visto crescere questa associazione negli anni, partecipando in quasi ogni settore in cui questa si divide, e posso dire che l'amore che il popolo biancorosso riversa in essa è infinito e incondizionato. Dai più giovani che si mettono in gioco partecipando alle allegorie e alla scuola dei tamburini, passando dai ragazzi che si allenano duramente ormai tutto l'anno per

portare a casa il Palio, o i tamburini che si impegnano al massimo per l'ambita pelle, fino ad arrivare a tutti i partecipanti del corteo, delle scene medievali e della vita in taverna, tutti danno il loro sostegno, presenza e partecipazione al Terziere del Piano. Testimonianza di questa partecipazione fu quando nell'estate del 2018 ci furono dei lavori di ristrutturazione della taverna, di cui praticamente rimasero solamente i muri. Fu una corsa contro il tempo, dove tutti si misero a disposizione per terminare i lavori prima dell'inizio dell'Ottobre Trevano. Tanta fatica ma anche tanto divertimento e notti tra amici, chi con in mano un pennello o un trapano, chi una pala o un secchio di calcinacci. Vecchi e giovani, insieme per ricostruire la nostra casa, la Taverna, cuore pulsante del nostro Terziere. Questa per me è la testimonianza più valida dell'attaccamento ai nostri colori. Avendo vissuto questi anni in prima persona, il mio obiettivo da Presidente è quello di trasmettere ai giovani che si affacciano per la prima volta al Terziere questo attaccamento e i valori di amicizia, passione e dedizione che questo comporta. Solo vivendo a pieno queste esperienze è possibile capire fino in fondo cosa significa essere parte della famiglia del Piano. In una realtà dove i rapporti personali avvengono sempre più spesso attraverso uno schermo, è importante riscoprire l'importanza di fare aggregazione e condividere momenti indimenticabili con chi ha la tua stessa passione. Come non pensare al giorno del Palio dove le gradinate dei popolani si tingono dei colori di appartenenza e cori e canti si innalzano come un'unica voce, simbolo del Terziere. Il ritmo scandito dai tamburini infiamma il cuore di ogni popolano, il risuonare delle loro canzoni nell'aria di fine estate desta il popolo biancorosso che si prepara all'Ottobre Trevano. Alle porte di una nuova edizione, si torna ad indossare i colori che amiamo, Trevi riprende vita e la competizione si riaccende: il Terziere del Piano è pronto!



RACCONTA IL CASTELLO

ORIGINI #6 - "L'HOMMINI FORTI CON POSSANZA E CON CORE"

LA CORSA DEI CARRI NEI RACCONTI DI TAVERNA

DI CRISTIAN MASCIOTTI



Ma com'era il Palio quando tutto è cominciato?

Oggi siamo abituati a vedere venti portacolori preparati per mesi, allenamenti programmati, cambi studiati al centimetro e una macchina organizzativa che non lascia quasi nulla al caso. All'inizio, invece, era tutto molto diverso.

Il primo Palio si corse nel 1980 e fu il Castello ad aggiudicarselo, con un tempo di 3 minuti esatti. (Ente Palio dei Terzieri Città di Trevi)

Erano davvero altri tempi. Se la domenica avesse mancato qualcuno dei venti, si sarebbe andato a cercare un popolano, anche all'ultimo momento. Bastava appartenere al Terziere, avere voglia di correre e, soprattutto, il coraggio di tentare l'impresa di spingere quel carro.

Nelle taverne si raccontavano storie che oggi sembrerebbero quasi impossibili. C'era chi aveva partecipato alla Corsa dopo un pranzo tutt'altro che salutare, chi correva con qualche bicchiere di vino di troppo in corpo e chi, sfiancato dalla fatica, non riusciva a rientrare in piazza. Perché allora il Palio era soprattutto questo: una cosa di tutti, alla quale si prendeva parte perché era il proprio Terziere a chiamare.

Anche i carri erano molto diversi da quelli che conosciamo oggi. Si correva con tre carri differenti, ciascuno sormontato da una grande riproduzione del simbolo del proprio Terziere: il Castello, la Torre e lo scudo con vomere e falce del Piano. Erano ingombranti, pesanti e tutt'altro che semplici da portare lungo il percorso. Proprio nelle storie di taverna trovavano spazio anche le strategie. Si raccontava, per esempio, di quando il Piano modificava il proprio carro nel tentativo di renderlo più veloce e conquistare la vittoria. Erano tempi in cui anche la fantasia faceva parte della competizione.

I cambi erano fissi e, una volta passato il testimone, il corridore doveva pensare anche a rientrare: all'epoca aveva trenta secondi a disposizione, mentre oggi i minuti concessi per il rientro sono due.

La mia generazione è cresciuta così: ascoltando nelle taverne le storie tramandate da chi quelle corse le aveva vissute davvero. Ogni anno, durante la veglia del sabato prima del Palio, quei nomi tornavano puntualmente. I corridori di un tempo diventavano quasi figure epiche: si ricordavano le loro imprese, i tempi, le frazioni corse e quei pochi secondi capaci di fare la differenza.

Eppure, guardando oggi quei risultati con un po' di attenzione e nostalgia, ci si accorge che il divario rispetto a oggi non è poi così grande! La preparazione fisica ha certamente cambiato il modo di affrontare la Corsa, ma quei ragazzi di allora correvano già forte, probabilmente spinti più dalla passione viscerale per il Terziere che da un allenamento tutt'altro che strutturato.

Il primo Castello del 1980 impiegò 3 minuti netti; già nel 1983 il Piano scese a 2'42"04 e il Castello a 2'42"07. (Ente Palio dei Terzieri Città di Trevi)

Sono passati più di quarant'anni. Sono cambiati i carri, le regole, la preparazione, l'organizzazione e il modo di vivere la Corsa.

Ma una cosa non è mai cambiata:
la voglia di correre per il proprio Terziere.

Il Palio è passato da una generazione all'altra attraverso le taverne, i racconti, i nomi dei corridori e quelle storie che ogni anno tornano a vivere.

E forse è proprio lì che si trova il vero significato della Corsa: non soltanto nei pochi istanti che separano una vittoria da una sconfitta, ma nella passione che, da allora, continua ad animare Trevi e i suoi popolani ogni maledetta prima domenica di ottobre!

Viva il Palio e forza Castello, sempre!!



LA STAGIONE DELL'AMORE

DI NICOLA DI MATTEO

C'è un qualcosa di magico che porta con sé l'autunno. L'arrivo di questa stagione, la mia preferita, che culmina proprio nel mese della nostra festa, Ottobre, ha sempre trasmesso in me un fascino del tutto fiabesco. Complice il nostro magnifico borgo, i colori autunnali esplodono, il foliage dei nostri boschi delle nostre colline e delle campagne ci avvolge e rende tutto così romantico, insieme a quegli odori che sono tipici dei nostri paesaggi, tempo di mosto, di raccolta delle olive, di caldarroste, puoi sentire il profumo dei sedani coltivati dai campi che ti avvolge mentre viaggi nella tua auto e costeggi la nostra pianura, fino a vedere i primi camini fumanti nelle giornate più umide e fredde: Come si fa a non innamorarsi ad ottobre?

Franco Battiato cantava la stagione dell'amore viene e va.....e se nell'immaginario collettivo l'esplosione dell'amore concilia sempre con la primavera e l'estate, la mia non poteva che arrivare in autunno.

"Il mio terziera, la mia taverna, l'Ottobre Trevano: la mia stagione dell'amore è legata indissolubilmente a questo periodo. È stato proprio in questo periodo che l'amore ha bussato forte al mio cuore; lei è entrata nella mia vita quella volta e non se n'è più andata, fino a diventare mia moglie, presenza fondamentale di ogni mio giorno.

Non potrei fare altro che dedicare questo mese all'amore in ogni sua forma, come si fa non concedersi un abbraccio un bacio una carezza o solo restare in silenzio ammirando i tramonti più belli dell'anno, seduto sulla panchina dei giardinetti lungo viale Ciuffelli, o in piedi sul Torrione, o passeggiando semplicemente lungo i viali alberati con le prime foglie che iniziano a cadere.

Sicuramente caro lettore se sei passato almeno una volta tra le vie del nostro paese, non hai potuto fare a meno di vedere queste scene, ritieniti fortunato, dove il tempo sembra fermarsi e il cuore battere piano, non potrai far altro che farti coinvolgere.

Ottobre Trevano non è solo una festa di rievocazione; è un invito a rallentare, a riscoprire il calore dell'autunno e a regalarsi un ricordo indimenticabile, racchiuso tra le mura di un borgo senza tempo. Il freddo della sera invita a cercare rifugio. Le taverne dei tre Terzieri, nascoste nelle viscere del borgo tra volte di pietra e vecchie cantine, aprono le loro porte come nidi accoglienti.

Ma la vera magia del mio Ottobre si compie nei momenti di isolamento, quando ci si allontana per un attimo dalle piazze in festa. Risalendo i vicoli che si avviano come una chiocciola verso la sommità del colle, si raggiungono terrazze naturali dove il vento porta il profumo delle olive mature.



Da quassù, lo sguardo si perde nella nebbia leggera che accarezza la pianura sottostante, mentre le luci dei paesi vicini brillano come una costellazione terrena. È il momento in cui le parole non servono più: basta la pietra fredda alle spalle, il calore di una mano stretta nella propria e l'orizzonte infinito dell'Umbria d'autunno.

La stagione dell'amore viene e va all'improvviso senza accorgerti, la vivrai, ti sorprenderà.

L'ORO DI TREVI

QUANDO L'OLIO DIVENTA STORIA, TRADIZIONE E COMUNITÀ

DI ALESSIO SOLFATI



Ci sono luoghi nei quali l'olio extravergine di oliva è semplicemente un prodotto della terra. E poi c'è Trevi, dove l'olio è qualcosa di più: è paesaggio, memoria, lavoro, cultura. Da secoli accompagna la vita della comunità e, ogni autunno, torna a scandire il ritmo delle giornate.

Arrivando a Trevi, lo sguardo incontra inevitabilmente gli ulivi. Un cartello accoglie i visitatori indicando la città come la "capitale dell'olio", riassumendo il legame profondo tra il

territorio e la sua produzione più identitaria. Le colline sembrano ricoperte da un manto argenteo, formato da alberi che hanno visto passare generazioni di treviani. Qui l'olivo non è soltanto una coltivazione: è parte dell'identità stessa della città.

A raccontare questo legame è anche l'Olivo di Sant'Emiliano, albero simbolo legato alla tradizione del patrono. Secondo la tradizione, Sant'Emiliano, primo vescovo di Trevi, fu martirizzato nel IV secolo presso un giovane olivo. Per questo è considerato anche il protettore degli ulivi. Ancora oggi il suo ricordo rivive nella festa patronale del 28 gennaio e nella Processione dell'Illuminata, che la sera della vigilia attraversa il centro storico illuminato dalle fiaccole. Fede, storia e natura si uniscono così in un'unica memoria.

Ma è da ottobre che l'olivo torna davvero protagonista.

Quando arriva il momento della raccolta, le colline si animano: le reti vengono stese sotto gli alberi, le olive raccolte e trasportate rapidamente ai frantoi. È il momento in cui il lavoro di un intero anno si trasforma in un olio dal colore, dal profumo e dal carattere capaci di raccontare la terra da cui proviene. A Trevi sono numerose le aziende agricole, gli olivicoltori e i frantoi che custodiscono questa tradizione. Dalle realtà storiche a quelle più giovani, da Il Frantoio ai frantoi Cascioli, Checcarelli e Gaudenzi, fino alle aziende TreViae, Venturini, Zappelli Cardarelli e Ciarletti, ogni produttore porta con sé esperienza e sensibilità. Sono nomi diversi, ma appartengono alla stessa storia: quella di una comunità che da generazioni lavora una delle ricchezze più preziose delle proprie colline.

L'olio di Trevi non nasce soltanto nel frantoio. Nasce nei campi, nella cura degli alberi, nelle mani di chi li coltiva e nelle conoscenze tramandate dai nonni ai figli. Dipende dall'attesa della stagione giusta, dal momento della raccolta e dall'attenzione riservata a ogni passaggio. Poi arriva la molitura. Entrare in un frantoio durante la stagione dell'olio nuovo significa immergersi nell'odore delle olive appena raccolte, nel rumore degli impianti e nel movimento delle cassette che arrivano dai campi. È il momento in cui il lavoro diventa festa.



La raccolta, infatti, è anche un'occasione per stare insieme. Ci si incontra, si parla del raccolto, si confrontano le annate e si assaggia l'olio appena prodotto. Ogni famiglia ha il proprio olio da far conoscere: "Assaggia questo", "senti quanto è amaro", "quest'anno è più fruttato". Sono parole semplici, ma raccontano quanto l'olio sia ancora legato alla vita sociale dei treviani.

E quando arriva la sera, il momento più bello può essere quello più semplice.

Attorno a un braciere, soprattutto nelle giornate più fredde, il fuoco scalda le mani e il profumo della legna si mescola a quello dell'olio nuovo. Sulla tavola arriva la bruschetta: pane abbrustolito e una generosa quantità di extravergine appena prodotto. È una degustazione, ma soprattutto un rito collettivo. La bruschetta permette di assaggiare il lavoro di un anno intero senza bisogno di grandi preparazioni. Intorno al fuoco si incontrano famiglie, amici, vicini e produttori; si raccontano storie, si ricordano le annate passate e si parla ancora una volta di olive.

Questa è la vera ricchezza dell'olio di Trevi: non essere soltanto il risultato della terra, ma un motivo per stare insieme che accomuna la maggior parte dei treviani.

A Trevi, l'oro ha il colore degli ulivi, il profumo della terra e il sapore della comunità.

LE CRONACHE PROIBITE DELL'OTTOBRE TREVANO

QUELLO CHE NON TROVERETE MAI NEL PROGRAMMA UFFICIALE

DI GIULIA METELLI



Esiste un Ottobre Trevano fatto di cortei, tamburi, costumi, gare e rievocazione storica.

E poi esiste **UN ALTRO OTTOBRE.**

Quello che non compare nei programmi, ha regolamenti e giudici a sé. Quello che vive nei racconti dei popolani e che, ogni anno, viene tramandato con una frase precisa: «Quella volta...».

Sono le **CRONACHE PROIBITE DELL'OTTOBRE TREVANO.**

A inaugurare questo campionato parallelo è il **PALIO DEI CIUCCHI**, che la leggenda vuole disputarsi ogni ultimo venerdì di ottobre. Qui il carretto dovrebbe essere il protagonista. In realtà è soltanto uno degli ostacoli della serata.

Si narrano risse delle quali nessuno ricorda più il motivo, popolane scivolte sugli effetti collaterali della serata di altri popolani e persino qualcuno che, raggiunto un livello di confidenza con la piazza ormai difficilmente replicabile, avrebbe pensato bene di utilizzare i faretti dell'illuminazione come improbabili recipienti. Ma è nei carretti che la leggenda raggiunge il suo apice.

Una popolana, dopo essere stata letteralmente cappottata durante la gara, avrebbe continuato a ridere e scherzare per ore come se nulla fosse. Solo molto più tardi si sarebbe fatta accompagnare al pronto soccorso, scoprendo di avere un leggero trauma cranico. La famiglia? Pare non sapesse assolutamente nulla.

E poi c'è la famigerata **PRIMA CURVA DEL PARCHEGGIO.**

Il carretto si impunta. Il timoniere parte in avanti e finisce con la faccia per terra. La popolana che viaggia con lui decolla letteralmente e gli atterra addosso.

Una carambola perfetta. Peccato che nessuno avesse chiesto di assistere a uno spettacolo circense. Se il venerdì appartiene ai **CIUCCHI**, il sabato tocca al **PALIO DI FILOMÈ.**

La leggenda narra che si disputi sotto gli stand della Pro Trevi, proprio alla vigilia della castagnata del giorno dopo. Una scelta strategica: prima si mette alla prova la resistenza dei popolani, poi quella degli stand. Anche qui il livello agonistico è altissimo. Talmente alto che, a una certa ora, alcuni partecipanti non vedrebbero più a un palmo dal naso. Eppure continuerebbero imperterriti. Perché il Palio di Filomè non si vince soltanto con la forza: bisogna avere anche la determinazione necessaria a litigare con qualcuno per conquistarlo.

E un tempo, raccontano le vecchie cronache, esisteva anche la **CACCIA AL TESORO.**

Una prova di orientamento, intuito e memoria. Anche se, secondo alcune fonti rigorosamente non confermate, in certe edizioni il vero tesoro era riuscire a ricordarsi dove fosse iniziata la caccia. Queste sono le nostre leggende.

Storie che nessun programma ufficiale potrà mai raccontare. E forse è meglio così.

Perché l'Ottobre Trevano è fatto anche di storie che il giorno dopo diventano leggenda, di imprese che nessuno ammetterà mai di aver compiuto e di serate che iniziano con:

«**IO QUELLA SERA NON ERO NEMMENO COSÌ UBRIACO...**»

e finiscono inevitabilmente con:

«**...PERÒ MI HANNO RACCONTATO CHE...**»

Il resto?

È STORIA. O ALMENO, COSÌ CI PIACE RACCONTARLA.

IL PALIO DEI TERZIERI DI TREVI

TRA RADICI CONSOLIDATE E VISIONE FUTURA

DI ALESSANDRO FALASCA
PRESIDENTE DELL'ENTE PALIO DEI TERZIERI

L'Ente Palio dei Terzieri si conferma una delle realtà più vive ed autorevoli nel panorama delle rievocazioni storiche Italiane. Oggi, questa gloriosa tradizione è pronta a proiettarsi nel futuro attraverso una strategia ambiziosa, focalizzata su due pilastri fondamentali: una promozione d'avanguardia e novità capaci di destagionalizzare l'offerta culturale.

Sul fronte della promozione del territorio, l'Ente ha compiuto un salto di qualità decisivo. Consapevoli che la passione da sola non basta per competere nei moderni circuiti turistici, abbiamo ingaggiato un'agenzia di marketing specializzata. Questa scelta strategica, rara nel mondo dell'associazionistico, sta già portando risultati eccellenti, che ci hanno permesso di raggiungere canali comunicativi finora inesplorati e di far conoscere l'eccellenza di Trevi ben oltre i confini regionali.

La vera rivoluzione pensata risiede però nelle novità che vorremmo introdurre, a partire da un progetto inedito: indossare l'abito storico anche in primavera. Ovvio il nostro fulcro resta l'Ottobre Trevano, storicamente legato ai sapori dell'autunno, all'ingiallire delle foglie e alla celebre Sagra del Sedano Nero e della Salsiccia. Ma l'idea di portare lo spirito Ottobrinio, anche a maggio rappresenterebbe una svolta epocale e senza precedenti.

Non si tratterà di replicare, ma di Rievocare la nostra storia, con una veste diversa. La primavera a Trevi significa intercettare flussi turistici decisamente maggiori, offrendo una visibilità senza precedenti alla città. Immaginiamo una manifestazione diversa: un borgo che rivive nel medioevo con i popolani che animano le vie sotto il sole di maggio... Un connubio perfetto tra la solennità del passato e la rinascita della bella stagione, per una Trevi che sa innovare restando sempre fedele a sé stessa.



Ottobre Trevano

2 OTTOBRE - 25 OTTOBRE



PRO TREVI & OTTOBRE TREVANO

COESIONE TRA COMUNITÀ E TURISMO

DI SARA ZAFRANI
PRESIDENTE PRO TREVI

Per la Pro Trevi, l'autunno non è una semplice stagione di passaggio, ma il momento in cui la città esprime la sua massima vivacità e si apre al mondo.

L'Ottobre Trevano rappresenta il culmine di un percorso di valorizzazione territoriale che fonde insieme storia, folklore ed eccellenze agroalimentari, trasformando le radici storiche in un volano per il turismo contemporaneo. Secondo la visione della Pro Loco, promuovere l'Ottobre Trevano significa prima di tutto celebrare la coesione della comunità, infatti l'evento viene organizzato in stretta sinergia con il Comune e l'Ente Palio dei Terzieri, e non è uno spettacolo solo a uso e consumo dei turisti, ma una festa identitaria vissuta in prima persona dai cittadini. Dalle taverne medievali animate dai volontari fino alle storiche sfide tra Castello, Matiggia e Piano, alla ormai pluridecennale Sagra del Sedano nero di Trevi e della salsiccia, l'anima della nostra città emerge in tutta la sua autenticità, offrendo ai visitatori un'esperienza immersiva unica e autentica.

Da quando sono Presidente ho voluto insieme al mio consiglio e all'Ente Palio lavorare con una strategia di promozione che fosse più al passo con i tempi, e questa si basa principalmente su tre punti:

LA MEMORIA STORICA: Il cuore della manifestazione batte con il celebre Palio dei Terzieri. Attraverso però il corteo, le scene di vita medievale e il Convivio abbiamo voluto porre l'accento su tutte le iniziative lavorando sulla storicità e diventando sempre più competitivi a livello di credibilità con le altre rievocazioni storiche umbre, insistendo molto sul lavoro di approfondimento in seno ai singoli terzieri per far crescere una comunità e per promuovere la connessione tra diverse generazioni.

L'ECCELLENZA GASTRONOMICA: Ottobre è il mese del Sedano Nero di Trevi, prestigioso presidio Slow Food, celebrato nella storica Mostra Mercato e Sagra del Sedano e della salsiccia. La promozione culinaria, si estende dal sedano nero, alla salsiccia trevana, all'olio extravergine d'oliva, al tartufo e molti altri prodotti tipici, ai trekking agroalimentari, alle masterclass di cucina e del vino, attraverso il coinvolgimento di chef stellati e scuole alberghiere, punta a un turismo di qualità basato sulla sostenibilità e sulla filiera corta.

LA CULTURA E IL TERRITORIO: Accanto al folklore, la visione promozionale include eventi culturali di rilievo come la kermesse teatrale "Sipario d'autore" e mostre d'arte, capaci di destagionalizzare i flussi turistici e attrarre un pubblico eterogeneo.

In questa ottica, l'Ottobre Trevano diventa un modello di valorizzazione turistica in cui il passato dialoga con il futuro. Il borgo in questo modo non si limita a ricordare ciò che è stato, ma si proietta come capitale dell'accoglienza culinaria, dove ogni profumo, suono e sapore racconta la forza e l'orgoglio di una città straordinariamente dinamica.

IL SEDANO NERO RIPIENO IL MAGNIFICO RITO DELLA CUCINA TREVANA

DI ELIA PIETROLATI

Nel panorama della gastronomia umbra, il Sedano Nero di Trevi Ripieno rappresenta una delle espressioni più autentiche della cucina delle feste. Nata come ricetta domenicale per celebrare la fine del raccolto autunnale, questa preparazione sa trasformare un ortaggio locale in un piatto ricco, corposo e dal carattere inconfondibile. La realizzazione è un vero rito che richiede pazienza e maestria artigianale. Tutto parte dalla selezione delle coste più ampie e polpose del sedano nero, che vengono prima sbollentate per ammorbidirle mantenendone intatta la struttura. Il cuore della ricetta è la farcia: un impasto generoso e saporito a base di macinato di carne, salsiccia locale, uovo, formaggio grattugiato e aromi. Una volta riempite, le coste vengono ricomposte nella forma originale del cespo e legate saldamente con lo spago per racchiudere il ripieno. Segue la fase cruciale della doratura: il sedano viene infarinato, passato nell'uovo battuto e fritto nell'olio bollente fino a ottenere una crosticina dorata e croccante. Infine, i cespi vengono adagiati in una teglia da forno, ricoperti da un ricco sugo di pomodoro e spolverati di parmigiano.



La lenta cottura in forno permette al vegetale di assorbire i sapori del condimento, regalando un connubio perfetto tra la freschezza dell'ortaggio e la succulenza della carne. Questo piatto non è un semplice contorno, ma una portata maestosa che racchiude in sé il sapere antico delle massaie trevane e la passione per i prodotti della terra.



BAR - TABACCHI - SALA GIOCHI
VALORI BOLLATI - BIGLIETTI AUTOBUS - TRENO
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO

VIA S. EGIDIO, 18 - BORGO TREVI (PG)
TEL. 0742 78375



#CENTRO_ESTETICO #NAIL_STORE
#PERMANENT_MAKEUP #SOLARIUM
f shangrilas estetica i
Via delle Industrie
06034 Foligno (PG)
347 30 77 394
(uscita Foligno Sud)

LA NOTTE PRIMA DEL PALIO

C'ERA UNA VOLTA LA VEGLIA DEL CASTELLO

DI NICOLA CHIOCCIONI



Tutti i Trevani sanno che il giorno del Palio dei Terzieri, che si svolge storicamente la prima domenica di ottobre, è un momento speciale, caratterizzato da forti emozioni, urla, incitamenti e da una piazza Mazzini gremita di colori e persone.

Quello che pochi sanno, invece, è che nel Terziere del Castello, fino a pochi anni fa, c'era una tradizione talmente sentita dai popolani più accaniti da essere attesa quasi come il giorno della gara stessa. Si tratta della Veglia del Palio, un appuntamento che tutti noi, me compreso, aspettavamo con passione e trasporto.

Tutto cominciava il sabato sera. Una volta spenti i riflettori del Corteo Storico e riposti i costumi d'epoca nelle sale della Taverna, l'orologio si fermava. Mentre i corridori andavano a riposare in vista dello sforzo dell'indomani, decine di popolani davano vita a una notte infinita.

Tra canti, cori, sfide a filomè e riti propiziatori personalissimi per

ingraziarsi la Sorte, a volte si aspettava l'alba.

Poi, alle prime luci del mattino, si camminava insieme lungo il percorso di gara, chiudendo la nottata con una colazione di gruppo nei bar del paese.

Questo significava essere un Popolano con la P maiuscola.

Oggi questa pratica è molto meno sentita.

L'ho visto con i miei occhi: i ragazzi e non solo passano per le sale della taverna solo per un rapido saluto o per bere un bicchiere di vino, e poi si spostano nei locali della zona perché, in fondo, è sabato sera e non vogliono "sprecarlo" lì dentro.

Per noi, invece, la Taverna era CASA: l'unico posto al mondo in cui avremmo voluto essere, circondati dalla miglior compagnia desiderabile.

Respiravamo ogni secondo di quella notte magica fatta di attesa, speranza e, perché no, di grande baldoria. Il mondo va avanti e le generazioni cambiano le proprie priorità, così come cambia la percezione che ognuno ha del Terziere.

Questo non significa che i giovani di oggi siano meno affezionati o passionali, ma una cosa è certa: la Veglia era un momento di grande aggregazione per tutto il Castello, e il fatto che si sia un po' persa negli anni mi rattrista molto.



L'invito a tutti i Castellani è lanciato: ci vediamo sabato 3 ottobre in taverna per riprendere una tradizione che non può e non deve morire.

CASTELLO OGGI

CRONACHE DENTRO LE MURA

REDAZIONE

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE E DIRETTORE DEL GIORNALE

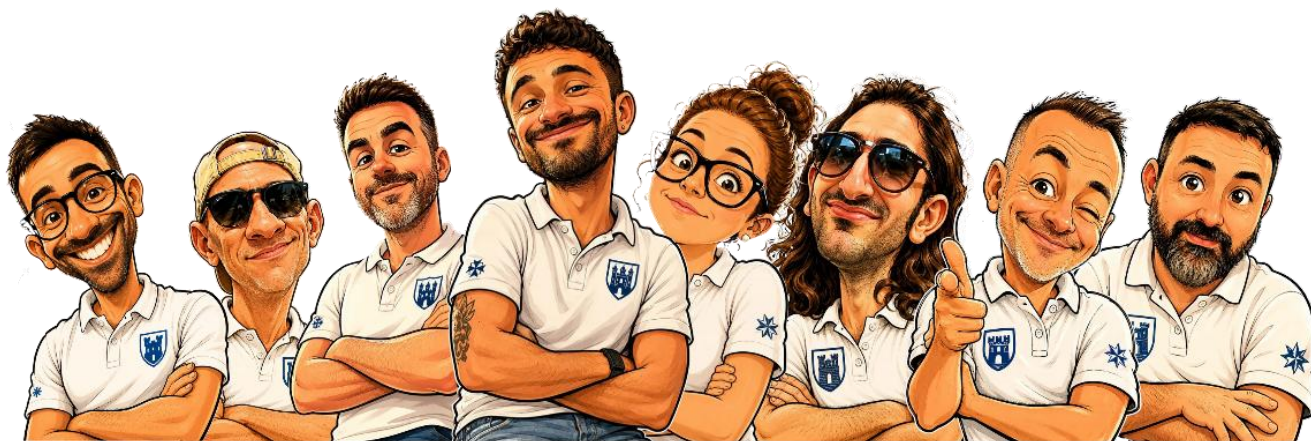
JACOPO PACILIO

ARTICOLI E RICERCHE DI:

**GIULIA METELLI, NICOLA CHIOCCIONI, ALESSIO SOLFATI,
NICOLA DI MATTEO, CRISTIAN MASCIOTTI, ELIA PIETROLATI**

GRAFICHE DI:

GABRIELE LOMBARDI



**RINGRAZIAMO ANCHE PER I LORO CONTENUTI IN
QUESTO NUMERO:**

**CRISTIANO MARTELLI
FRANCESCO BEDDINI
ALESSANDRO FALASCA
&
SARA ZAFRANI**

**RINGRAZIAMO GLI SPONSOR PER IL QUARTO
NUMERO**



Per chi volesse collaborare,
può contattarci tramite i canali Social
oppure al Numero Della Taverna
TERZIERE CASTELLO +393343791949

**SCARICA LA TUA COPIA DAL
NOSTRO SITO**



@terzieredelcastello



@terzierecastello



Terzieredelcastello.it